



Avatar en travesti Da sinistra a destra Cesario e Viola protagonisti de «La dodicesima notte» su Second Life

correre e, in un certo qual modo, aspettava che qualcos'altro accadesse. Così quando s'era trovata nel centro di quel suo vorticoso impiccio aveva dichiarato, più che altro a sé stesso (al momento era un uomo, o almeno ne aveva le sembianze): «oh tempo mi sa che devi sciogliere te questo groviglio, per come la vedo, è un nodo troppo stretto perché lo possa sciogliere io». E va bene: tranne per il fatto che anche senza voler essere troppo puntigliosi, l'aveva fatto lei quel nodo, magari senza inizialmente stringerlo troppo, ma l'aveva fatto lei: e s'era costretta a sembrare quello che non era, forse pensando che così avrebbe ottenuto meglio ciò che voleva, ma al prezzo d'essere differente da se stessa. (Sembrava come uno di questi che – occorre una buona dose di presunzione, sia chiaro – mettono su in piedi a grande velocità tutto un armamentario, poi spingono il vagamente instabile a crollare, ipotizzano grandi progetti di accordi e di ricostruzione e si propongono a venir scelti per fare accordi e per ricostruire. Solo che in pochi sono disposti a eleggere chi sem-

## Bardo en travesti

### La doppia vita degli attori shakespeariani

**Nella commedia degli equivoci si fa spesso uso di ruoli «en travesti», ovvero di personaggi maschili che per una parte del dramma si camuffano da donna. Naturalmente accade anche il contrario, come nel caso di Viola, che ne «La dodicesima notte» diventa Cesario, per poi tornare a essere Viola.**

**Tuttavia per capire lo spirito di questi travestimenti bisogna pensare che all'epoca di Shakespeare in Inghilterra alle donne era proibito esibirsi in pubblico. Le protagoniste femminili erano interpretate soprattutto da giovanissimi attori, per lo più imberbi e talvolta perfino prima che la pubertà gli cambiasse la voce. Di qui la natura efebica del personaggio di Viola. Ruoli femminili comici, come le governanti, erano invece affidati ad attori maturi, che recitavano in falsetto con conseguente effetto grottesco.**

bra quello che potrebbe essere, ma non è quello che è: e men che mai nessuno ha bisogno di volercisi accordare). Comunque sia, il nodo per Viola era parecchio stretto. Anche perché Orsino amava Olivia quanto Viola amava Orsino: Olivia amava Cesario quanto Cesario era Viola: e Cesario non aveva diritto ad amare nessuno, perché in quanto tale non esisteva se non per assecondare i servizi del duca, quindi farlo amare da Olivia (e non farsi amare). D'altronde neanche Sebastian esisteva in quanto tale, se non come confusione, simulacro, specchio di Cesario: insomma davvero un bell'impiccio, un nodo parecchio stretto. A vederlo da fuori sembrava quasi che l'unica soluzione fosse scambiarsi i posti come ai quattro cantoni, finché non ci si fosse ritrovati al fianco di qualcuno del sesso giusto, e con buona disposizione, e sposarlo al più presto: ed in effetti poi avvenne più o meno così. Tanto che differenza fa?

**Tornando a noi**, Viola s'era trovata di fronte alla cieca e presuntuosa convinzione del duca per cui Olivia non lo amava, non perché semplicemente non l'amava, ma perché ignorava la grandiosa portata del suo amore (suo del duca). Cesario, cioè Viola, alla fine glielo aveva

## DUNQUE ORSINO NON AVREBBE MAI CREDUTO DI POTER SPOSARE CESARIO NÉ, OVVIA PREMESSA, CHE CESARIO FOSSE UNA DONNA

anche detto (questo aveva di buono, che le cose le diceva abbastanza chiaramente, e le sapeva dire): «ma se lei non può amarvi, signore?», e lui: «non accetto questa risposta». Ora: Cesario aveva cercato di approfondire, di spiegargli, ma quello s'era scatenato: «non c'è donna il cui petto possa sopportare il battito di una passione così forte come quella che muove il mio cuore. Nessun cuore di donna è così grande da contenerne tanto». E allora Cesario, parlando segretamente di se stesso, cioè di Viola, e del suo amore nascosto e silenzioso per Orsino, aveva trovato il modo di contraddirlo (ma non di convincerlo, non c'era modo di vincere una tale concentrazione di sovrastima egotica): «Noi uomini possiamo dire di più, giurare di più, ma i nostri gesti scavalcano la verità. Molto ci prodighiamo nei giuramenti, ma poco nell'amare». Adesso viene chiaro perché Olivia rifiutasse il duca Orsino: e la stessa Viola se fosse stata veramente un uomo, come non lo era, avrebbe probabilmente preferito il poco amore di Olivia a quello sovrabbondante del duca. E questo lei, cioè lui, Cesario, glielo aveva fatto capire a Olivia, quando quella gli aveva chiesto cosa avrebbe fatto se fosse stato nei panni del duca: «mi costruirei una capanna di salici al vostro cancello e invocherei la mia anima chiusa prigioniera nella vostra casa. Scriverei canzoni sul mio amore respinto e le canterei a squarciagola in mezzo alla notte, gridando il vostro nome in cima alle colline costringendo il pettegolo eco a ripetere ai venti «Oliviaaaaa»: non vi darei pace tra gli elementi del cielo e della terra, finché non avreste pietà di me». E giustamente Olivia s'era innamorata di lui.

(1. continua)